

IL GIORNALE DELL'UGI



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

NUMERO 2

ANNO 2022

WWW.UGI-TORINO.IT

PACE

IN QUESTO NUMERO...

Lo speciale

**L'UCRAINA CHIAMA,
L'UGI RISPONDE
A BRACCIA APERTE**

L'intervista

**SEBASTIAN ASAFTEI:
L'ACCOGLIENZA DELLE
FAMIGLIE UCRAINE**

Storie

**OSSOLA AMICA
DELL'UGI
E SIGARI GRANATA**



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV



UGI - UNIONE GENITORI ITALIANI CONTRO IL TUMORE DEI BAMBINI

Sede Legale ed Amministrativa
UGIDUE - Corso Dante 101, 10126 Torino
Tel. 011 4176890 | Indirizzo e-mail: segreteria@ugi-torino.it

Casa UGI
Corso Unità d'Italia 70, 10126 Torino
Tel. 011 6649499 | Indirizzo e-mail: casa@ugi-torino.it

PER CONTRIBUIRE
IBAN IT 71 P 02008 01107 000000831009 | C.C.P. n° 14083109



WWW.UGI-TORINO.IT

Associazione legalmente riconosciuta
(Deliberazione Giunta Regionale n° 14-30697 del 01|08|1989)
Associazione iscritta nel Registro Regionale del Volontariato
(Decreto Presidente Giunta Regionale n° 5130 del 24|12|93)
Codice Fiscale: 03689330011
Autorizzazione Tribunale di Torino n° 313 del 21/12/1981

SOMMARIO

- 5** L'EDITORIALE
di Giorgio Levi
- 6** EMERGENZA UCRAINA
di Marcella Mondini
- 8** SEBASTIAN ASAFTEI
di Roberta Fornasari
- 10** BENVENUTI!
di Giovanna Francese
- 12** TESTIMONIAL UGI
di Roberta Fornasari
- 16** UNA FINESTRA SU TORINO E OLTRE
di Giovanna Francese
- 18** LE ATTIVITÀ DELL'UGI
di Marcella Mondini
- 22** RAGAZZIAMO
di Pierpaolo Bonante
- 24** GIOCOSAMENTE
di Pierpaolo Bonante
- 26** 27° MEETING PANCARE
di Marco Berton (Ufficio Stampa)
- 32** LIBRI E FILM IN LIBERTA'
di Erica Berti
- 34** DAL MONDO DEL VOLONTARIATO
di Maria Luisa Fabbro
- 36** LE MANIFESTAZIONI
di Manuela Miglietta

IL
GIORNALE
DELL'UGI

DIRETTORE RESPONSABILE

GIORGIO LEVI

GRUPPO REDAZIONALE

Erica Berti
Pierpaolo Bonante
Roberta Fornasari
Giovanna Francese
Manuela Miglietta
Marcella Mondini
Massimo Mondini

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Michela Colombo

IMPAGINAZIONE E REVISIONE

Michela Colombo
Valentina Mangione

FOTOGRAFIE

Enzo Cilla
Manuela Lisci

PROGETTO GRAFICO

HUB09 S.r.l.

STAMPA

Foehn S.n.c.

LEGGE SULLA PRIVACY: L'UGI fa presente che i dati dei Soci (nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail) sono inseriti all'interno di un archivio e utilizzati solo per lo scopo di rinnovo di tesseramento, invio giornale, comunicazioni sull'andamento delle attività dell'Associazione e convocazione dell'assemblea ordinaria. Questa informazione è data ai Soci e Sostenitori ai sensi dell'art. 10 della Legge N° 675/96 per ottenere il consenso al trattamento dei dati nella misura necessaria al raggiungimento degli scopi statuari. Se il Socio o Sostenitore non intende accordare il proprio consenso, dopo aver preso visione di quanto sopra, è pregato di inviare una comunicazione scritta alla Sede dell'UGI. Se la Segreteria non riceverà un contrordine procederà all'utilizzo dei dati.



CON IL TUO 5X1000 POSSIAMO DIVENTARE GRANDI



IN UN UNIVERSO NON MOLTO LONTANO

bambini, ragazzi e le loro famiglie lottano quotidianamente contro il tumore.
Dona il tuo 5x1000 all'UGI per aiutare il futuro dei nostri pazienti.

COD. FISCALE 03689330011

WWW.UGI-TORINO.IT   



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

L'EDITORIALE DI GIORGIO LEVI

IN BREVE

L'UGI Odv vi invita allo spettacolo teatrale:

"SON TUTTE BELLE LE MAMME DEL MONDO
conferenza inaffidabile per madri fidate sul mondo delle mamme"
con Tiziana Catalano e Cristiana Voglino

MARTEDI' 31 MAGGIO 2022 - ORE 21
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
Corso Galileo Ferraris, 266 (Torino)

Biglietto: € 20
(offerta minima)
Disponibile presso
Casa UGI (Corso Unità d'Italia, 70 - TO info 011 6649436) e UGIDUE (Corso Dante, 101 - TO info 011 6649424)

Biglietto acquistabile anche online sulla Bottega di UGINO www.ugi-torino.it



Pochi di noi avrebbero immaginato che nel 2022 potesse scoppiare un conflitto così drammatico al centro dell'Europa e ad una manciata di chilometri dalle nostre case. C'era già stata la guerra in Bosnia, ma gli effetti, come poi abbiamo visto nel tempo, sarebbero rimasti circoscritti a quella regione, divisa da rivalità territoriali e religiose.

KIEV CHIAMA, UGI RISPONDE

E in ogni caso in quel conflitto nessuno paventò mai l'idea di una possibile guerra nucleare.

Gli effetti dell'invasione russa in Ucraina si sono trasmessi rapidamente anche al resto dell'Europa. E tra i tanti drammi abbiamo assistito ad una emergenza sanitaria che non si verificava dalla seconda Guerra mondiale. Che in parte ha riguardato, e riguarda tutt'ora, la terribile situazione in cui si sono venute a trovare famiglie con bambini e adolescenti in terapia oncologica. Quando si è diffusa la notizia che dovevano essere trasferiti dagli ospedali infantili di Kiev negli scantinati delle case, per tenerli al riparo da missili e bombe, è stato chiaro a tutti che ci saremmo trovati di fronte ad uno scenario mai visto prima in Europa. Con famiglie abbandonate

al loro destino. La macchina della solidarietà internazionale si è così messa in moto e parte di quelle famiglie sono uscite dall'inferno in fiamme delle loro città. Una trasferta delicatissima. Molti di quelle famiglie sono arrivate a Torino, grazie ad un ponte aereo della solidarietà, e in poche ore i piccoli degenti sono stati trasferiti nelle strutture ospedaliere piemontesi. Primo tra tutti l'attrezzatissimo Regina Margherita. All'interno di questo numero del nostro giornale abbiamo ripercorso, con un servizio speciale, le ore convulse dedicate alla ricerca di una soluzione che consentisse ai bambini di riprendere le cure e alle famiglie di trovare una sistemazione adeguata e non troppo distante dai loro figli.

L'UGI è stata ancora una volta la capofila di una unione di forze, che ha visto enti e associazioni no profit mettere insieme una prima rete di assistenza. UGI ha dispiegato tutta la sua capacità organizzativa di donne e uomini, di locali e strutture, di assistenza professionale e di volontariato. L'eccellenza, che ormai Torino e il Piemonte conoscono bene. Capace anche di soluzioni in tempi brevi, che è il primo obiettivo, in casi di questo genere, per alleviare le sofferenze di famiglie che arrivano, senza una valigia, da un Paese martoriato dalla guerra e con tutte le difficoltà di comprensione che s'incontra tra gente che parla lingue diverse. Tuttavia, non possiamo ignorare la domanda centrale che una catastrofe umanitaria di questa portata richiede: e la prossima volta? Se scoppiassero altri conflitti, se fossero necessarie altre emergenze? Chi accoglierebbe nuove, e forse più numerose famiglie?

L'UGI ha fatto molto, e può fare ancora, ma ci sono limiti oggettivi, anche nell'accoglienza. E dopo? Forse è il momento che governo, regioni e comuni, con i fondi che arriveranno dall'Europa, comincino a programmare reti di assistenza pubblica sanitaria e di accoglienza per famiglie profughe di guerra. Case, locali, mense, personale dedicato, centri di coordinamento. Sul modello di UGI. Ed esattamente come lo Stato ha fatto per contrastare il Covid. I bambini ucraini di UGI, e le loro mamme, torneranno un giorno a casa. Il clima generale però è tempestoso, e prima che si scatenino altre bufere sarebbe bene farsi trovare preparati.

LO SPECIALE

UCRAINA

**AIUTIAMO
I BAMBINI
E LE MAMME**

**Ospedale Infantile REGINA MARGHERITA
contro il tumore dei bambini
UGI Unione Genitori Italiani**

**IBAN
IT71P020080110700000831009**

**CAUSALE
Curare il tumore,
curare le ferite
della guerra**

TUTTOSPORT

CITTÀ DELLA SALUTE DI TORINO

EMERGENZA UCRAINA

DI MARCELLA MONDINI

Il 25 febbraio 2022 le agenzie di stampa battono la notizia dell'inizio della guerra in Ucraina.

Putin e Zelensky, i due capi russo e ucraino, si fronteggiano ormai da tempo. La guerra in realtà era già iniziata dal momento in cui Putin aveva manifestato la volontà di conquistare quel territorio, mentre Zelensky rivendicava l'indipendenza. Truppe di terra, aerei militari, navi da guerra sembra di tornare alle

cronache della Seconda Guerra mondiale. Azioni militari che si susseguono, resistenza strenua da parte degli ucraini, volontà di conquista irremovibile della Russia. Giovani soldati chiamati a combattere, chi per difendere chi per attaccare, ma tutti giovani e inesperti, forse addirittura inconsapevoli e incapaci di comprendere fino in fondo i motivi di tanta aggressività, di tanto odio. Cosa fa l'Europa e il mondo intero? Chi si schiera con Putin,

chi con Zelensky. Sanzioni e avvertimenti ritmano la guerra. L'economia comanda, il gas diventa il protagonista principale.

Immagini raccapriccianti dominano ormai i nostri telegiornali e gli speciali online. Ormai la guerra, ovunque si trovi, la si vede in ogni casa, in ogni momento, che lo si voglia o meno. Impossibile non essere aggiornati e non assistere alle azioni di attacco e di difesa. File interminabili di auto che



tentano la fuga, corridoi umanitari più o meno rispettati raccolgono persone in quantità. Donne e bambini con gli anziani si ammassano ai confini in cerca di aiuto. Sembra impossibile che nel 2022 si possa assistere a spettacoli di questo genere.

Eppure è così.

Ospedali bombardati, scuole ridotte in macerie, bombe che piovono da tutte le parti. Che ne sarà di tutta questa gente? I malati dove andranno a finire? Chi si preoccuperà di proteggerli per curarli al meglio?

Tra questi tanti bambini malati oncologici che hanno interrotto le loro cure improvvisamente e si sono rifugiati nelle cantine ad ogni suono di allarme. Ed è qui che si è messa in moto la macchina umanitaria: associazioni europee che si sono subito organizzate per andare a prenderli, per accoglierli in qualche modo e dar loro un minimo di sicurezza.

Mamme con bambini malati con l'angoscia nel cuore. Il marito, il fratello, il padre a combattere la guerra contro la Russia e loro con i figli a combattere la guerra contro il tempo e contro la malattia. Due guerre uguali, altrettanto tormentate con tante incertezze e una grande preoccupazione, soprattutto con grandi interrogativi: che ne sarà di noi? Quando finirà tutto? Troveremo quel che abbiamo lasciato? Sopravviveremo a tutto questo?

Si fa in fretta a dire "emergenza" e pretendere che tutto funzioni con uno schiocco di dita. Comprendiamo che c'è da fare, bisogna attivarsi per risolvere il problema. Ci vuole organizzazione, denaro, spazio e capacità di accoglienza e tanta pazienza. Arrivano persone che hanno bisogno di aiuto, di accoglienza, di calore umano. È quello che cerchiamo di dare. Accoglienza e comprensione.

Non capiscono la nostra lingua, solo qualcuno parla qualche parola di inglese, difficile intendersi e difficile capire l'esigenza del momento. Sono arrivati con quel che avevano, poco niente. I figli malati, gravemente malati, con le cure interrotte così senza criterio perché l'ospedale era stato bombardato o era sotto minaccia di bombardamento. E come si fa a non accogliere? C'è un'emergenza come ce ne sono state tante altre, ma questa ci tocca di più, come mai? Ci siamo forse resi conto che quella guerra, quelle bombe e quella distruzione potrebbero capitare in qualsiasi momento anche a noi? Oppure era tanto tempo che la guerra così vicina la leggevamo solo sui libri di storia? Non lo so, ma il fatto certo è che ci tocca e ci coinvolge.

Li abbiamo visti arrivare, prima in aereo poi in pullman, sono scesi davanti al Regina Margherita attornati da mediatori e medici e la grande organizzazione è partita.

UGI, Sermig e Casa Oz si sono unite per dare aiuto a tutti loro. Una grande rete di solidarietà organizzata, per non disperdere energie e finanziamenti. In tanti ci stanno vicino e ci fanno arrivare aiuti di ogni genere: soldi, vestiti, cibo. Ogni associazione ha messo a disposizione le proprie forze; l'UGI ha accolto sette famiglie nella propria casa di accoglienza dando loro un luogo in cui stare al sicuro con i propri figli.

Il reparto di oncologia pediatrica li sta curando al meglio e già ci stiamo organizzando per assicurare loro continuità di assistenza, anche dopo quando staranno meglio.

Il Servizio Sanitario Nazionale ha già integrato i bambini in cura, hanno diritto a tutte le prestazioni mediche e sono entrati a pieno diritto nelle maglie della gratuità.

Il Comune per il momento fornisce un contributo mensile per le loro spese, per fortuna hanno bisogno di poco visto che oltre all'alloggio vengono dati loro anche la spesa settimanale e le medicine.

Ma non basta, mediatori culturali si sono messi a disposizione per fare da ponte tra noi e loro. Sono indispensabili per comprendersi, ma abbiamo anche attivato delle lezioni di italiano per stranieri che due volontarie forniscono due volte alla settimana. Così ucraini, albanesi, marocchini si trovano insieme ad affrontare le difficoltà della lingua italiana e si aiutano a vicenda. Questa è comunità, solidarietà e convivenza tra i popoli.

Per i volontari dell'UGI non è una novità tutto questo. Tempo fa, per esempio, ha fronteggiato l'emergenza Venezuela, quando nel 2016 fu dichiarato lo stato di emergenza e la popolazione ha sofferto una seria difficoltà economica. In quel momento avevamo alcune famiglie ospiti in Casa UGI che hanno espresso il desiderio di non tornare mai più nella loro terra. Si trattava di sostenerle, pagare loro le cure che fino a quel momento erano state coperte dalla Fondazione di una Compagnia petrolifera venezuelana, trovare loro un lavoro e una casa per il futuro.

Ce l'abbiamo fatta, con difficoltà e tanto lavoro, ma ora sono tutte sistemate e avviate verso l'autonomia. Così sarà per le famiglie ucraine che vorranno restare in Italia fino al momento in cui non potranno tornare a casa loro.

L'INTERVISTA

AI BIMBI UCRAINI SOSTEGNO PSICOLOGICO E LA POSSIBILITA' DI CONTINUARE A STUDIARE

DI ROBERTA FORNASARI



Fin dai primi giorni di marzo, il reparto di oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita (OIRM) ha cominciato ad accogliere diversi bimbi e ragazzi ucraini che sono arrivati e continuano ad arrivare a Torino per ricevere le cure oncologiche di cui hanno bisogno. Una missione tanto importante quanto complicata, dalla guerra, dalle difficoltà organizzative e burocratiche e dallo scoglio linguistico.

Per comprendere meglio il valore e l'importanza di questa missione, abbiamo rivolto qualche domanda a **Sebastian Asaftei**, medico di riferimento dell'OIRM che, in

collaborazione con gli ospedali di provenienza, ha seguito, fin dall'inizio, l'attività di presa in carico delle famiglie ucraine e che sta coordinando l'attività medico-assistenziale. Il dottor Asaftei fa parte di coloro che viaggiano per andare a recuperare questi bimbi e ragazzi affetti da patologie tumorali e in fuga dalla guerra, ma, nonostante la grande mole di lavoro, è comunque riuscito a dedicarci un po' di tempo per rispondere a queste domande.

Dottor Asaftei, ci spiega come viene organizzata, coordinata e gestita questa emergenza?

Fin dall'inizio di questa



SEBASTIAN ASAFTEI

Classe, 1976, si laurea in Medicina e Chirurgia nel settembre 2003 presso l'Università di Medicina e Farmacia "Gr. T. Popa" di Iasi, Romania. Nel 2002 entra in contatto con la realtà torinese grazie ad una borsa "Erasmus" di sei mesi presso l'Università degli Studi di Torino con frequenza nel Reparto di Oncologia Pediatrica dell'OIRM (allora diretto dal Prof. Madon). Decide, dopo la laurea, di tornare a Torino e specializzarsi in Pediatria. Oggi è Dirigente Medico presso la S.C. Oncoematologia e Centro Trapianti dell'Ospedale Infantile "Regina Margherita" Torino, presso cui porta avanti anche la sua attività di ricerca.

SEBASTIAN ASAFTEI

emergenza, contando su una rete di associazioni con cui avevamo già collaborato, abbiamo avuto contatti con i medici dell'ospedale di Odessa che ci hanno segnalato la notevole difficoltà nella gestione dei loro pazienti ricoverati nel reparto di oncoematologia pediatrica causata dalla mancanza di presidi e di personale dovuta alla situazione bellica. Appena appresa la notizia, il nostro centro ha immediatamente dato disponibilità all'accoglienza. Nel nostro caso si tratta di gestire una missione in cui sono coinvolti bimbi, ragazzi e adulti in fuga da una guerra, ma, nello specifico, questa emergenza riguarda bambini e ragazzi affetti da patologie tumorali.

Come viene organizzato ed effettuato il viaggio dal punto di vista medico e assistenziale?

Una volta segnalati i pazienti e le loro famiglie, la documentazione medica viene preventivamente valutata all'interno del nostro team, in modo da poter avere un quadro generale sulle eventuali emergenze mediche che potrebbero registrarsi durante il viaggio. Per poter affrontare il trasferimento, la nostra squadra medica è composta da due infermieri, un anestesista ed un oncologo.

Ci sono criteri che dovete seguire per decidere quali bambini fare arrivare? Quanti potete accoglierne? Quante altre missioni avete già in programma?

In questi viaggi non ci sono stati criteri da seguire per fare arrivare i pazienti. Dal nostro punto di vista, la scelta di accogliere bambini affetti da patologia oncologica non deve essere vincolata dalla fase di terapia perché, arrivando da un paese in guerra, tutti i pazienti hanno bisogno di cure e controlli attinenti alla patologia da cui sono affetti. È stato fatto un grandissimo sforzo per accogliere un numero così importante di pazienti in un tempo così breve. Per tutto questo, ringraziamenti particolari vanno a Franca Fagioli, Direttore del Reparto, a Silvana Barbaro, Direttore Sanitario dell'OIRM, a Giovanni La Valle, Direttore Generale dell'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino ed a tutto il personale del presidio OIRM coinvolto in questa emergenza. La possibilità di ricevere altri pazienti dipende, invece, dalla capacità non solo ospedaliera, ma anche logistica extra ospedaliera; riguarda, infatti, vitto e alloggio per le famiglie e, in questo caso, i ringraziamenti vanno, per il loro aiuto costante, all'UGI, a CasaOz e al Sermig.

Una volta ricoverati, questi bimbi e ragazzi sono seguiti da figure professionali per il supporto psicologico e di mediazione linguistica?

Sì, nella rete creata per affrontare questa emergenza ci sono anche queste figure professionali. Le prime sono rappresentate dal gruppo di Psiconcologia, coordinato da Giulia Zucchetti, e le seconde dal servizio di mediazione culturale con la mediatrice Irina Chistol. Entrambi questi servizi offrono un sostegno quotidiano ai piccoli pazienti, ai loro fratelli e alle loro famiglie. Un'attenzione particolare viene rivolta alla limitazione dell'isolamento di questi bimbi e ragazzi. Viene, infatti, offerta loro anche la possibilità di continuare con l'educazione scolastica attraverso la scuola in ospedale, e, per quanto riguarda i fratelli dei bimbi malati, viene, invece, offerta loro la possibilità di inserimento nelle scuole del nostro territorio.

Cosa l'ha più colpita di questa esperienza?

Il dolore e la rabbia per una situazione che non si aspettavano. La determinazione alla lotta per avere un futuro, sconfiggendo la malattia e continuando ad avere progetti di vita familiare.



OLGA HRYSHCHENKO

Casa UGI può contare sulla presenza di Olga Hryshchenko, mediatrice culturale, di lingua ucraina e russa. Olga è nata in Russia e si è trasferita in Ucraina all'età di 10 anni nella città natale del padre. Sua mamma e sua sorella sono di nazionalità russa.

Olga trascorre tutte le mattine in Casa UGI a disposizione delle famiglie ucraine per dar loro ogni sorta di supporto. Lei è il ponte di collegamento tra i nostri volontari e loro per ogni tipo di intervento. Le famiglie hanno molto apprezzato la sua presenza e si sono sentite meno sole anche soltanto per le faccende della quotidianità: le commissioni, il trasporto in ospedale, la richiesta di un vestito, ecc. In tal modo piano piano le famiglie hanno sentito di essere accudite e curate e la tensione dei giorni di guerra, vissuta in prima linea, li ha lasciati. Si sentono al sicuro e anche i bambini ora dormono più tranquilli rasserenati dalle attenzioni di tutti quanti.

LA TESTIMONIANZA



ЛАСКАВО ПРОСИМО, BENVENUTI!

DI GIOVANNA FRANCESE

Non ci sono parole che possano alleggerire il peso di una guerra, che possano in qualche modo renderla meno presente, ma possono esserci persone, tante persone che credono nella solidarietà, nell'impegno e che si attivano con operosità perché questo peso sia meno oneroso. È questa la ferma convinzione, ripetuta più volte, di **Julia** e **Olena**, provenienti dalla martoriata Ucraina e ora ospiti a Casa UGI con i loro bambini Artur e Adrian. Parlano la lingua russa e Olga è la mediatrice culturale che traduce per noi, il primo incontro con la solidarietà operosa in Casa UGI. Julia ha 26 anni, e il suo piccolino Artur ha tre anni e mezzo. È un bimbo vivace che, mentre la sua mamma racconta, si diverte a farsi disegnare puntini con la biro

sul dorso della mano. Arrivano da Odessa e sono in Italia dal 6 di marzo per cure contro il cancro ai reni di Artur, presso l'Ospedale Regina Margherita.

Lascia attoniti quello che Julia ci racconta del giorno in cui ha deciso di intraprendere il viaggio per curare suo figlio poiché in Ucraina con la guerra non sarebbe più stato possibile, un viaggio intorno al quale non c'era alcuna certezza ma era un vero e proprio salto nel buio.

Riusciamo ad immaginare una situazione del genere? Certamente sì, ma più difficile vivere questa situazione in cui l'incertezza fa da padrona, Julia non sapeva dove sarebbe andata, dove avrebbe alloggiato, chi avrebbe incontrato. Unica certezza e non è una possibilità rincuorante, era

la malattia di Artur per cui doveva partire, Artur aveva bisogno di cure e lei era pronta a tutto per lui. Anche per Olena proveniente da Vilково, è stata la stessa cosa, una fuga dal suo paese, tra le bombe di una triste guerra, per il piccolo Adrian di quattro anni, che ha la leucemia e deve fare con urgenza e con regolarità le cure necessarie. Entrambe le donne avrebbero dovuto continuare a curare i loro figli a Kiev, ma non era più possibile, una disperazione senza appello. Olena sembra avere uno spiraglio di ricovero in Moldavia, ma all'ultimo momento l'ospedale dice di non avere più posto e quindi? Resta anche per lei il viaggio verso l'ignoto. E l'ignoto è l'Italia, su indicazione dei medici ucraini che hanno in cura i piccoli. È così che le due donne con i loro



figli partono e sorte vuole che si incontrino sullo stesso autobus in partenza verso la salvezza, con altre mamme e bambini. Il viaggio dura 24 ore e l'arrivo è a Caselle, la sera del giorno dopo. Sia Julia sia Olena hanno un ricordo magnifico del loro arrivo a Caselle, un arrivo che fa piangere, e dice Julia: "Perché ho trovato tanta gente ad accoglierci, con le bandiere della nostra Patria, le autoambulanze per i bimbi malati e tanti tanti sorrisi. Capisco da subito di essere in buone mani". E aggiunge Olena: "Mi abbracciavano tutti, ero incantata da tanto affetto". E per lei le cose si complicano perché il suo piccino Adrian si ammala di Covid-19 e accidenti, ecco la quarantena di dieci giorni in una camera al quinto piano dell'ospedale Regina Margherita. Una cosa è certa, Olena non si è mai sentita abbandonata, e le piace dirlo e ridirlo, ricordare quanto i medici del reparto oncologico volessero bene ad Adrian in isolamento per il Covid-19, quanto lo salutassero sempre e lo chiamassero sorridendo e quanto tanta gente sconosciuta le abbia dato tanto in maniera così disinteressata. Afferma che non le era mai successo.

Intanto i bimbi al loro arrivo vengono immediatamente sottoposti in ospedale alle cure necessarie, mentre Julia con Artur prende alloggio in Casa UGI. "Ho un'accoglienza impagabile e non posso non ringraziare chi era vicino. Un aiuto enorme, ho trovato tutto ciò di cui avevo bisogno, e di più ancora perché le cose materiali sono importanti ma qui c'era affetto, condivisione, scambio, la cultura dell'accoglienza. Io ero triste, lontana da casa, pensavo ai miei familiari sotto le bombe, a mio marito, alla mia casa, avevo paura di ogni rumore, mi spaventavo e mi sentivo in colpa per aver abbandonato tutti i miei. Però in questa Casa ho capito quanto



fosse importante essere qui, per Artur. Qui ho di nuovo imparato la speranza. E si è trattato davvero di reimparare ad apprezzare i legami che ti fanno vivere, per crescere nuovamente con e per Artur". Olena non è di parere diverso, lei che dopo i dieci giorni in ospedale in isolamento per il Covid-19, entra in un appartamento in Casa UGI, un luogo magico, ci dice, e qui ritrova Julia. Tutto è perfetto, con tanto tanto amore per lei e il suo piccolo Adrian. Olena ha lasciato in Ucraina un altro figlio di 19 anni, non può andarsene perché potrebbe avere una chiamata alle armi, se necessario. E questo le fa dire che la guerra è un crimine, inspiegabile e che mancano le parole per descriverla. A maggior ragione prova una gratitudine

immensa per il luogo in cui ora si trova, Casa UGI, un luogo così protetto, in cui hanno ogni cosa e ancora di più.

E la citazione che colpisce è un proverbio: "Non tutti i mali vengono per nuocere".

Con una guerra alle spalle, un figlio rimasto in Ucraina per forse combattere è una frase importantissima.

Salutiamo anche Julia con una riflessione che lei stessa ci affida: "Ci sentiamo accolti e parlo a nome di tutte le mamme, la gratitudine non si può esprimere. Auguro la pace a tutti perché il resto viene da sé".

Ma... Julia ha appena perso un fratello sotto le bombe in Ucraina.

STORIE DALL'UGI



OSSOLA AMICA DELL'UGI E SIGARI GRANATA: TESTIMONIAL DI UGI ODV

DUE BELLISSIME STORIE DI SOLIDARIETÀ

DI ROBERTA FORNASARI

Due importanti gruppi di amici e sostenitori che, con le loro iniziative, supportano ed aiutano l'UGI e l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino (OIRM).

Ossola Amica dell'UGI ODV nasce nel territorio della Val d'Ossola da un gruppo di amici con lo scopo di organizzare eventi e raccolte fondi da destinare principalmente all'UGI. **Damiano Bassi**, presidente di Ossola Amica dell'UGI, ci ha raccontato che la collaborazione con UGI è nata nel 2019, quando ha voluto iniziare a restituire tutto il bene che in UGI gli hanno voluto e tutta la forza per andare avanti che Casa UGI e i suoi volontari gli hanno

trasmesso durante il periodo in cui Carola, sua figlia, era ricoverata nel reparto di oncematologia pediatrica dell'OIRM. Per Damiano, l'UGI è una macchina che non deve fermarsi.

Così ha avuto inizio questa avventura: Damiano, che già operava nel volontariato, ha coinvolto un gruppo di suoi amici nella vendita dei panettoni e delle colombesolidali. Insieme ai genitori di Cristiano Oberoffer, coloro che hanno fatto conoscere l'UGI in Ossola, hanno creato un gruppo coeso, a cui successivamente si sono uniti i genitori di Matilde e tante altre persone, il cui comune obiettivo è ricordare per sempre

Matilde e Cristiano e sostenere l'UGI attraverso diverse iniziative. In soli due anni, le vendite di panettoni e colombe sono diventate talmente importanti e le donazioni talmente tante, che il gruppo, nel 2021, ha fondato l'associazione Ossola Amica dell'UGI, iniziando ad organizzare anche eventi, concerti, castagnate, feste di Natale e tanto altro per raccogliere fondi. Un esempio è rappresentato dal libro **Fantàsia** di Matilde Cara, ricco di colori, parole, sogni e immagini. Neanche i lockdown li hanno fermati: in quei periodi, infatti, hanno organizzato diverse raccolte fondi, ad esempio attraverso concerti online; hanno venduto



Damiano Bassi



Il negozio di Ossola Amica dell'UGI

mascherine e portafortuna. Ossola Amica dell'UGI ha, infatti, nella sua sede a Villadossola, un negozio solidale che propone tanti prodotti di artigianato locale.

In questo modo, sono riusciti ad aiutare l'UGI adottando ben due alloggi in Casa UGI.

Grazie a queste iniziative, aiutano anche la scuola in ospedale e il reparto di oncematologia pediatrica a cui hanno donato due monitor per la rilevazione dei parametri.

Da non perdere la grande festa estiva, sempre dedicata al ricordo di Matilde e Cristiano, ormai giunta alla terza edizione, che quest'anno avrà luogo il 16 e 17 luglio a Villadossola.

Ad allietare il pubblico ci saranno sbandieratori e falchi che ci porteranno nel mondo di Fantasia, in un angolo medioevale; ci sarà l'esibizione dei cani del Soccorso Alpino, dei giocolieri, dei clown del Settimo Circo e tanto altro ancora.

Sostenitori e testimonial dell'UGI sono anche i simpatici **Sigari Granata**, associazione nata nel 2016 da un gruppo di tifosi del Torino Calcio amanti dei sigari. Persone, provenienti da diverse parti d'Italia, che si sono incontrate allo stadio, sono diventate amiche e che hanno in comune un nobile interesse così riassunto: "Fare del bene fa bene; avere poi il piacere di percorrere il cammino della vita con persone che hanno gli stessi obiettivi rende tutto molto più piacevole".

Questo gruppo di tifosi del Toro è quindi riuscito a coniugare la passione per una squadra di calcio con la solidarietà. Come **Dario Riviera** e **Marco Dellerba**, rispettivamente presidente e vicepresidente dei Sigari

Granata, ci hanno spiegato: "La tifoseria, qualunque essa sia e di qualunque colore sia, riesce a fare del bene".

Anche loro hanno cominciato pian piano, devolvendo gli incassi dei loro tesseramenti e offrendo gadget come le famose sciarpe, cappellini e altro. Anche nel loro caso c'è stata presto un'evoluzione: hanno cominciato ad organizzare iniziative, attività e cene a tema, come la **Serata Cubana** ed **Emiliano Uno di Noi**, che hanno permesso di ampliare la platea di persone coinvolte presentando loro il grande operato dell'UGI. Hanno creato un indotto di possibili acquirenti, una consolidata rete di distribuzione di panettoni e colombe solidali dell'UGI che ogni anno supporta l'UGI nella promozione delle sue iniziative; due importanti attività per i Sigari Granata vista la grande raccolta fondi.

In questa attività sono, infatti, coinvolte diverse realtà e persone come, ad esempio, il **Ristorante Phoenix di Sandro Ostorero**, la **Fattoria del Gelato di Pianezza**, la **comunità di Sant'Antonino di Susa** e **Don Antonello, Donata e Diego** e il **gruppo Alpini di Pianezza**. E come non menzionare le importanti giornate di Mototerapia con Vanni Oddera.

Tutto ciò ha reso possibile aiutare l'UGI con l'adozione di due alloggi in Casa UGI, uno in memoria di Manuel e l'altro dedicato a Donata, Don Antonello, Sandro e Marco; l'acquisto di uno Scudo 9 posti per il trasporto dei bimbi, dei ragazzi e delle loro famiglie da Casa UGI all'ospedale; la nascita di Radio UGI; il sostegno delle spese della Squadra di calcio UGI 100%; l'acquisto di materiale da esterno per Casa UGI.

In occasione del quarantaduesimo compleanno dell'UGI, venerdì 8 aprile 2022, hanno donato un

SEGUE **GIORNATA MONDIALE**



I Sigari Granata in compagnia di alcuni membri del Gruppo Alpini Pianezza in posa di fronte all'Apecar dell'UGI

ecografo di ultima generazione al reparto di oncematologia dell'OIRM.

Anche loro, per il futuro, hanno in programma altri eventi, attività e cene a sostegno dell'UGI, come, ad esempio, portare allo stadio i loro bimbi e ragazzi per far capire e trasmettere loro l'importanza della solidarietà.

Sicuramente, grazie alle iniziative di Ossola Amica dell'UGI e dei Sigari Granata, verranno aiutati anche i bambini ucraini.

Queste due importanti realtà sono, insomma, sempre pronte e disponibili ad aiutare in base a ciò di cui c'è in bisogno.



L'8 aprile è stata una giornata molto importante, oltre ad essere il 42° compleanno dell'UGI grazie agli amici Sigari Granata è stato donato al reparto di oncematologia pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino un ecografo di ultima generazione.

Da sinistra: Dario Riviera (Sigari Granata), Daniele Mirabile (medico OIRM), Elena Barisone (medico OIRM), Marco Dellerba (Sigari Granata), Enrico Pira (Presidente UGI), Giovanni La Valle (Direttore Generale Città della Salute e della Scienza), un membro dei Sigari Granata.

FOTOGRAFI
AMO

CONCORSO FOTOGRAFICO

Fondazione
ZOOM



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

Partecipando al
CONCORSO
potrai visitare
GRATIS
il Bioparco ZOOM
e fotografare
i tuoi amici animali

per partecipare
www.ugi-torino.it
info: spr@ugi-torino.it
tel: +39 011 6649424

Supported by

Nikon



UNA FINESTRA SU TORINO E OLTRE

DI GIOVANNA FRANCESE

PALAZZO MADAMA. INVITO A POMPEI

Dall'8 aprile nella sala del Senato di Palazzo Madama saranno esposte 132 opere, testimonianza della vita al momento dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

Esse provengono dal parco archeologico di Pompei, Oplonti, Stabia; alcune sono di grandi dimensioni, difficili da muoversi e da maneggiare, ne sia un esempio il Pavimento con delfino di ambiente termale (periodo 50/79 d.C.).

Nel complesso la mostra è un tuffo nel passato che permette di entrare nelle case pompeiane, tra gli ambienti ricreati in grande scala e in una selezione di arredi, divinità protettrici, suppellettili, gioielli, oggetti quotidiani di vario uso.

Si segnala che dal 13 aprile prende il via un ciclo di 8 conferenze su Pompei. La mostra termina il 29 agosto 2022.

Palazzo Madama
Piazza Castello - Torino
Per informazioni: 011 443 3501

www.palazzomadamat torino.it



TUTANKHAMON, VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ

Un'occasione per chi è appassionato di antico Egitto è questa mostra itinerante che si ferma a Torino dal 19 febbraio al 3 luglio, e propone un omaggio al giovane faraone Tutankhamon la cui tomba fu ritrovata un secolo fa.

Si potranno ammirare le riproduzioni di oggetti del corredo funerario, il trono d'oro, la maschera e il sarcofago d'oro che custodiva la mummia del faraone. In mostra è presente un reparto dedicato alla mummificazione e qui è possibile osservare e comprendere le varie fasi dell'imbalsamazione. Bambini e ragazzi possono usufruire di un percorso a loro dedicato, con supporti visivi ed informazioni adatti ad ogni età.

Palazzo Promotrice delle Belle Arti
Via D. B. Crivelli, 11 - Torino
Per informazioni 011 6692545

www.tutankhamontour.com





EVENTI

FRIDA KAHLO



Dal 12 marzo al 5 giugno 2022, le 60 foto di Nickolas Muray raccontano di Frida il suo essere donna coraggiosa, ribelle e talentuosa.

Nella bella cornice della Palazzina di Stupinigi, in più sale si articola Frida a tutto tondo, poiché oltre alle foto ci sono riproduzioni dei suoi abiti e monili, arredi della casa in cui è vissuta, lettere scritte da lei ai suoi amori.

Inoltre uno spettacolo audiovisivo di importante impatto visivo racconta particolari del viaggio personale dell'artista.

Il percorso permette al pubblico di conoscere la donna che si cela dietro l'artista, per conoscerne l'essenza, fatta di forza, coraggio, talento e un immenso amore.

Palazzina di caccia
Piazza Principe Amedeo, 7 - Stupinigi
Per informazioni 011 6200634

www.fridatorino.it

CAPOLAVORI DELLA FOTOGRAFIA MODERNA 1900-1940



CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia presenta, per la prima volta in Italia, la mostra “Capolavori della fotografia moderna 1900-1940. La collezione Thomas Walther del Museum of Modern Art, New York”.

Dal 3 marzo al 26 giugno 2022 una straordinaria selezione di oltre 230 opere fotografiche della prima metà del XX secolo, capolavori assoluti della storia della fotografia realizzati dai grandi maestri dell'obiettivo, le cui immagini appaiono innovative ancora oggi.

CAMERA è un centro espositivo per la fotografia italiana e internazionale, per l'educazione all'immagine, con incontri, laboratori, workshop.

Un centro di studio per la valorizzazione del patrimonio fotografico.

CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia
Via delle Rosine, 18 - Torino
Per informazioni 011 0881150

www.camera.to

LE ATTIVITÀ UGI

DI MARCELLA MONDINI

DYNAMO CAMP: DIRITTO ALLA FELICITA'

Vi riportiamo di seguito l'esperienza di Lucia Longo, Simona Bellini e Domenico De Biasio (UGI) presso Dynamo Camp (foto sotto).

Chiudendo gli occhi e pensando a Dynamo le prime immagini che affiorano sono i sorrisi che ci hanno accolti all'ingresso del Camp.

La leggerezza abbinata alla professionalità come chiave di un gruppo unito con un unico obiettivo: rendere accessibili esperienze fino ad ora impossibili per bambini, ragazzi e famiglie che vivono o che stanno vivendo percorsi di malattie gravi e/o croniche.

Il nostro ruolo, in quei giorni, era di formatori, ma siamo tornati noi per primi formati e arricchiti dalla condivisione di progetti, idee, pensieri comuni.

Dynamo Camp persegue la missione di garantire il diritto alla felicità in linea col concetto di Qualità di Vita sancito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, offrendo programmi di Terapia Ricreativa condotti con l'assistenza di staff qualificato, con l'obiettivo di fornire assistenza ai molteplici bisogni dei bambini malati e del relativo nucleo familiare.

La **Terapia Ricreativa** è la base scientifica che ispira tutta l'attività con l'obiettivo del divertimento, ma anche e soprattutto di fare ritrovare fiducia in se stessi e nelle proprie capacità e di rinnovare la

speranza, con benefici di lungo periodo.

Dynamo Camp, inoltre, con l'obiettivo di rendere la Terapia Ricreativa accessibile dove ce n'è bisogno, ha attivato i **Dynamo Programs** che raggiungono i bambini malati in strutture ospedaliere, associazioni e case famiglia nelle principali città del territorio nazionale, privilegiando la presenza continuativa dello Staff e formando volontari nelle singole strutture.

La nostra associazione collabora da anni con Dynamo, invitando numerosi nostri bimbi e ragazzi, una volta terminate le cure, a partecipare al camp. Gli operatori Dynamo, inoltre, effettuano passaggi settimanali presso i reparti di Oncoematologia dell'Ospedale Regina Margherita e presso Casa UGI offrendo momenti di svago, musica, arte e tante tante risate.

Siamo stati contattati dai responsabili della formazione Dynamo per presentare la nostra associazione, le nostre sfere di azione, i progetti e tutto l'universo UGI.

Nessuna regola, due ore davanti e tutto da inventare. Dopo una piccola presentazione dell'UGI, da quando esiste, che cosa fa, quali sono le strutture, in cosa si differenziano, abbiamo voluto portare lo staff di Dynamo in un viaggio alla scoperta del nostro mondo. Con noi avevamo, infatti, una valigia con all'interno dei simboli che ci hanno accompagnato e ci hanno permesso di rendere maggiormente chiari i messaggi che





volevamo lasciare. Lavorare in oncoematologia pediatrica richiede LEGGEREZZA, perché il percorso dei nostri bimbi e ragazzi è spesso lungo, faticoso e necessita di piccoli e inaspettati momenti di serenità. Lavorare in oncoematologia è ADATTAMENTO ad un luogo, senza giorni e senza orari, a spazi stretti e rumorosi che necessitano di flessibilità e della giusta dose di fantasia. Lavorare in oncoematologia è DISTANZA: distanza fisica, emotiva che si allunga o si accorcia a seconda della giornata, dell'umore, della disponibilità dei bambini e dei ragazzi. È distanza che va rispettata, e che va percorsa in punta dei piedi, con la consapevolezza che non sta a noi stabilirne la lunghezza. Lavorare in oncoematologia è NON DARE NULLA PER SCONTATO, ricominciare da zero, con ogni nuovo bimbo e ragazzo, in ogni giornata che è diversa da quella precedente. Lavorare in oncoematologia è

CONNESSIONE, la capacità di entrare in contatto con il bambino o con il ragazzo, di scovarne un piccolo interesse che lo possa riportare, anche se per poco, al mondo in cui viveva e che lo aspetta fuori dalla finestra. Lavorare in oncoematologia è, infine, SINERGIA, lavoro di équipe, infinite riunioni, allinearsi, rendere più leggero il lavoro sostenendolo a più mani.

Tutti questi concetti sono stati espressi tramite parole, esperienze, spezzoni di film, giochi, frasi e canzoni. La partecipazione dello staff Dynamo è stata attiva e interessata e ha permesso di approfondire ogni tema grazie alla condivisione dei pensieri di tutti i presenti. Conoscere con mano il lavoro della realtà con cui collaboriamo quotidianamente permette di aumentare l'intesa, accogliere suggerimenti e proporre idee, arricchisce tutti e ci ricorda l'obiettivo principale di UGI: il benessere dei nostri bambini e ragazzi.



Un'operatrice di Dynamo Camp durante un'attività in Ospedale

MARTINA 95 ANNI

PRIMA DONNA SU MARTE



CON IL TUO LASCITO TESTAMENTARIO

Vivrai ogni giorno al fianco dei bambini e dei ragazzi malati di tumore e dei loro sogni, e aiuterai l'UGI nella lotta quotidiana contro la malattia oncoematologica pediatrica.

Entra a far parte dell'Universo UGI.



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV



WWW.UGI-TORINO.IT

LA FORZA DELLA COOPERAZIONE

Di recente si è svolto il concerto **"BTOGETHER FOR UCRAINA"** finalizzato a raccogliere fondi per finanziare il programma di accoglienza e assistenza delle famiglie ucraine sfollate dal loro Paese devastato dalla guerra.

La sala del Conservatorio di Torino era piena e si respirava un'aria nuova, di forte condivisione e per la prima volta, almeno a mia memoria, tre importanti associazioni di volontariato che da anni svolgono la loro meritoria attività, si sono presentate insieme.

Parliamo di **UGI, Sermig e Casa Oz.**

È un fatto molto importante e la dimostrazione che è possibile anche in un Paese come l'Italia, che Metternich definiva una semplice "espressione geografica" – non una Nazione – e che più spesso viene definito il "Paese dei campanili", è possibile fare squadra, e i risultati si vedono.

Da quando Franca Fagioli è tornata dall'Ucraina con le prime 11 famiglie, alle quali se ne sono aggiunte altre 23, il lavoro coordinato delle tre Associazioni ha consentito di trovare presso le loro strutture alloggio, supporto economico, assistenza sociale e psicologica, creando in sintesi un ambiente in cui si è potuto rapidamente e con efficienza far fronte alle loro esigenze.

L'azione congiunta di UGI, Sermig e Casa Oz ha inoltre stimolato l'intervento della Pubblica Amministrazione che, in tempi non consueti per la stessa, ha messo in campo strumenti di assistenza sociale e economica, indispensabili per il successo dell'operazione.

Nella speranza che questa tragedia abbia una fine a breve, è però importante sottolineare il fatto che gli effetti di questo esodo forzato si faranno sentire nel lungo termine e sarà responsabilità di tutta la società civile, che si è raccolta al Conservatorio l'altra sera, far sì che, finita l'emozione del momento, vengano create le condizioni affinché queste famiglie siano aiutate a trovare gli strumenti necessari che ne garantiscano un futuro decoroso. Ma questa è un'altra storia che tratteremo in un'altra occasione.

Il segnale invece che mi preme sottolineare è il fatto che in un mondo come quello del Terzo Settore, popolato da migliaia di associazioni che, pur svolgendo una funzione sociale molto importante e di valore, non pensano di collaborare con le altre, tre di esse si sono consorziate mettendo da parte le proprie individualità e

facendo "sinergia". È un messaggio forte in un mondo come quello del Terzo Settore dove operano migliaia di associazioni tendenzialmente concentrate sulla propria meritoria azione sociale, ma incapaci di lavorare con le altre, mettendo a fattor comune le proprie peculiarità invece di sbandierarle per giustificare il proprio isolamento. L'UGI da tempo si sta muovendo per creare occasioni di collaborazione con le sue consorelle. Oltre al progetto Ucraina, ricordo la collaborazione con Dynamo Camp che proprio in questi giorni ha visto la partecipazione della Fondazione a un progetto dell'UGI presentato al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e che, nelle nostre intenzioni, nei prossimi anni verrà rafforzato con iniziative comuni anche sul territorio piemontese.

Lo facciamo perché, nonostante la nostra lunga storia e il successo che la nostra Associazione ha avuto in questi anni, abbiamo l'umiltà di sapere che possiamo imparare dagli altri e la lucidità di mettere la Missione e i suoi obiettivi al di sopra della nostra identità.

È lo spirito della squadra dove ogni singolo elemento è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi e chissà che il concerto del Conservatorio non venga ricordato negli anni a venire come una svolta che ha consentito a noi tutti impegnati a lavorare per aiutare chi non è stato fortunato come noi a "cantare nello stesso coro".



BTOGETHER FOR UCRAINA Concerto per la pace

L'arte e la musica per raccogliere fondi a favore dei bambini ucraini ospiti dell'Ospedale Infantile Regina Margherita. Si esibisce l'Erato Choir diretto da Dario Ribechi. Conduce la serata Mario Acampa.

RAGAZZI AMO

INFINITI MONDI A PORTATA DI PC IL LABORATORIO DI PROGRAMMAZIONE TECH DI UGI

DI PIERPAOLO BONANTE

Raccontare i progetti di UGI e dare voce i professionisti che li animano è una costante di questa rubrica del giornale di UGI. Questo per far capire quanto il processo di cura passi anche da processi di umanizzazione, quanto questi ultimi siano essenziali e debbano essere declinati secondo le diverse indoli degli assistiti da UGI.

A tal proposito abbiamo avuto il privilegio di intervistare **Scilla Signa**, che si occupa del **laboratorio Tech di UGI**: la prima domanda che abbiamo avuto occasione di farle è cosa sia un laboratorio di programmazione tech. Scilla, con pazienza e passione ci racconta che imparare ad utilizzare le tecnologie è lo scopo del laboratorio e che, dividendo in gruppi di lavoro divisi per fasce di età i ragazzi, i partecipanti al laboratorio hanno la possibilità di acquisire competenze tecnologiche di vario tipo, dalla progettazione grafica alla realizzazione di animazioni e, nella fase finale dello stesso, alla realizzazione di veri e propri videogiochi.

Scilla, come coordinatrice del laboratorio, non è sempre stata nel mondo della programmazione. Infatti ha iniziato il suo percorso lavorativo come commerciale all'interno di una cooperativa di informatici. Questi ultimi le hanno spiegato le basi della programmazione superando le sue ritrosie nel modo più efficace, ovvero come può essere venduto qualcosa se non lo si conosce? Nel suo caso, come si possono proporre attività e prodotti informatici se non li si conosce?

Da qui la strada è stata in discesa e Scilla ha scoperto quanto la programmazione potesse essere un mondo appassionante grazie alle potenzialità insite in questo tipo di attività. Come sappiamo bene, la passione si comunica molto meglio della pura nozionistica!

UN LABORATORIO CON L'OBIETTIVO DI EDUCARE I GIOVANI ALL'USO EFFICACE DELLA TECNOLOGIA.

Tutti, chi più chi meno, hanno ben chiaro quanto avere dimestichezza con la tecnologia sia fondamentale nel mondo attuale.

Ma quante volte i figli o i nipoti stanno attaccati per ore ai videogiochi come utenti passivi, incapaci di comprendere la complessità che sta dietro alla creazione di ogni applicazione videoludica? In generale, quante volte abbiamo detto ai nostri bambini di non stare troppo attaccati al computer o alla console?

La formazione alla tecnologia passa anche dalla comprensione che questi ultimi possano essere degli strumenti efficaci (di lavoro, di distrazione, ecc...) ma non debbano essere il fine ultimo delle giornate dei nostri piccoli.

Ecco, il laboratorio di programmazione tech concede un'infarinatura di massima su come si crei un videogioco, dando ai ragazzi la possibilità di mettere su digitale le avventure che vorrebbero vivere.

Oltre a ciò si pongono l'obiettivo di educare i giovani all'uso efficace della tecnologia.

Ci piace sottolineare che, in una certa misura, il laboratorio sia anche un pretesto per spingere i ragazzi verso il lavoro di squadra e la peer education, metodologia di lavoro efficace per veicolare in maniera più efficace i



Scilla Signa



concetti.

Quest'ultima è una delle frontiere della pedagogia moderna, oltre che un approccio efficace alla conoscenza; un contrasto alla dispersione scolastica ed alla difficoltà nel ricevere le lezioni stesse, in molti casi esacerbati dalla condizione pandemica.

Ma che percorsi vengono realizzati all'interno del laboratorio di programmazione tech?

Uno dei percorsi realizzati dal laboratorio permette la creazione, attraverso un programma di animazione 2D, di creare dei personaggi animabili. Questi vengono definiti nei

minimi dettagli (infatti nel gergo dei programmatori professionisti questa fase viene definita character design) e diverranno parte del videogioco.

In un altro percorso proposto dal laboratorio, tramite un programma di editing grafico, i ragazzi sono stimolati a creare vere e proprie opere d'arte animandole. In questo periodo si sente spesso parlare di arte digitale o Non Fungible Token e, sebbene questo non venga trattato all'interno del percorso, può diventare uno spunto per stimolare la curiosità dei partecipanti a scoprire quelle che sono le nuove frontiere tecnologiche.

L'ultimo percorso (nella divisione per fasce d'età) riguarda anch'esso la parte visual applicata alla creazione di videogiochi. Con l'utilizzo del software Unity, un motore grafico multiplatforma utilizzato anche a livello professionale, i ragazzi affinano le loro capacità tecniche relative alla grafica, per giungere a prodotti sempre più validi.

Questo percorso è una delle grandi sfide di UGI e, grazie al supporto di professionisti come Scilla ed il suo team, siamo convinti che venga vinta alla grande!



ASCOLTA L'INTERVISTA ANCHE SU RADIO UGI E IN PODCAST SU:

[HTTPS://ANCHOR.FM/RADIO-UGI4/EPIISODES/INTERVISTA-A-SCILLA-SIGNA-E1GN9RC](https://anchor.fm/radio-ugi4/episodes/intervista-a-scilla-signa-e1gn9rc)



LA FANTASIA ASSEMBLABILE MATTONCINO DOPO MATTONCINO

COME I LEGO MATERIALIZZANO LE FANTASIE DEI BAMBINI

GIOCOSAMENTE è una rubrica creata dai ragazzi di UGI Onlus, dedicata a raccontare il mondo dei giochi agli adulti, nel tentativo di far capire loro in cosa consista, come mai ci giochino e perché sia così appassionante passare il tempo in questo modo.

Tutti siamo ben consci di cosa siano i **LEGO**, ma in pochi forse conoscono le vicissitudini dell'azienda danese che li ha

creati. Iniziamo dal nome: LEGO arriva dalla crasi delle parole danesi "leg godt" che significano "gioca bene". L'invenzione dei mattoncini è dovuta a Ole Kirk Christiansen, un falegname di Billund che nel 1916 aprì una piccola falegnameria; questa creava arredi interni per le fattorie circostanti.

Uno dei figli di Christiansen, nel 1924, diede fuoco alla bottega e il falegname decise di non arrendersi, costruendo

una falegnameria più grande della precedente. Qualche anno dopo un altro evento drammatico (ovvero la crisi del 1929) si manifestò brutalmente sull'attività del falegname, ma qui Ole ebbe l'intuizione geniale che lo portò ad innovare per sempre il mercato ludico: rimpicciolire le dimensioni dei suoi prodotti per velocizzare il processo di produzione e mitigare i costi. Per anni Christiansen produsse giocattoli ma con scarso



successo perché le famiglie della zona non avevano le disponibilità economiche per acquistare dei giochi per i loro figli.

La nota positiva è che non perse lo spirito e, con l'avvento della plastica, iniziò a creare i primi mattoncini assemblabili. Siamo negli anni '40 e l'avvento della nuova materia non venne accolto a braccia aperte, senza contare che i mattoncini non avevano ancora la struttura attuale, in grado di permettere infinite permutazioni nelle creazioni.

Infatti i mattoncini non avevano al loro interno la tipica struttura cilindrica in grado di garantire un numero di incastri ancora maggiore. Non è assurdo affermare che quel piccolo cilindro garanti all'azienda l'espansione che non si è ancora fermata e della quale siamo tutti testimoni.

Dai mattoncini vennero create le varie linee di produzione che conosciamo tutti bene come LEGO Technic (per i

giovani adulti) e la DUPLO (per l'infanzia). Per potenziare ulteriormente l'esperienza LEGO vennero creati anche parchi tematici dove poter rendere ulteriormente immersiva l'esperienza del gioco.

Oltre a ciò, pian piano, iniziarono a stringere accordi con grandi franchise mondiali in grado di attirare l'attenzione dei giovani ancor di più, da LEGO Star Wars a LEGO Harry Potter, passando per LEGO Indiana Jones e LEGO Avengers.

In ultima battuta, l'azienda ha iniziato ad espandersi anche all'interno del cinema e nel mondo dei videogiochi... poche aziende hanno avuto questa capacità pervasiva di entrare in risonanza ed adattarsi alle giovani generazioni che si sono alternate con il procedere degli anni.

E da qui la nostra riflessione finale: posta la paura dei genitori che i bambini ingoino le parti più piccole, paura

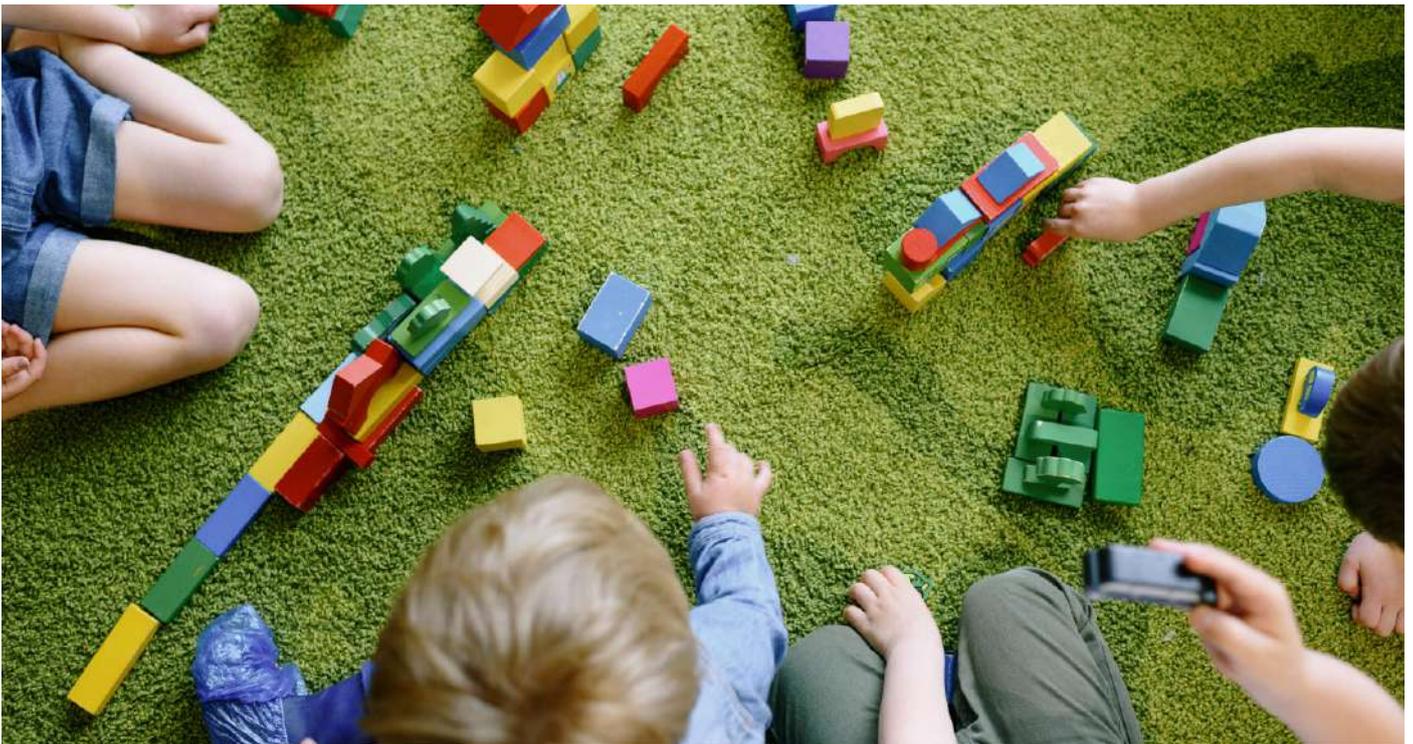
ampiamente superata da un'adeguata preparazione, i LEGO sono uno dei rari casi dove genitori e figli concordano sulla bellezza e la creatività dei LEGO.

Semplici, divertenti ed adatti a tutti, maschi e femmine.

Questo è uno strumento cardine in grado di dare una forma fisica alle fantasie, apprezzato da tutta la platea di fruitori, dai più ai meno giovani.

ASCOLTA L'INTERVISTA ANCHE SU RADIO UGI E IN PODCAST SU:

[HTTPS://ANCHOR.FM/RADIO-UGI4/EPISODES/UGI-GAMER-LIFE---LEGO-E1DUA0E](https://anchor.fm/radio-ugi4/episodes/ugi-gamer-life---lego-e1dua0e)



NOTIZIE DALLA FIAGOP

L'UGI HA ORGANIZZATO A TORINO IL 27° MEETING PANCARE

IL CONVEGNO DELLA RETE INTERNAZIONALE DEDICATA AI RAGAZZI E GIOVANI ADULTI GUARITI DA TUMORE IN ETÀ PEDIATRICA SI È SVOLTO ALLA CAVALLERIZZA REALE DAL 4 AL 6 MAGGIO

PanCare è un'organizzazione europea fondata nel 2008 a Lund (Svezia) con l'obiettivo di **assicurare un equo accesso alle cure a lungo termine e migliorare la qualità di vita di ogni bambino e adolescente dopo la malattia oncologica**. Nonostante i tassi di sopravvivenza siano in costante crescita, il 60-70% dei guariti può presentare patologie e problematiche a lungo termine per cui necessita di un monitoraggio costante lungo tutto il corso della propria esistenza.

La rete riunisce, oltre agli stessi ex pazienti, anche le loro famiglie e i professionisti del settore ed è impegnata nell'empowerment, nell'elaborazione di linee guida e nella ricerca sugli effetti collaterali a lungo termine dei trattamenti antitumorali, in collaborazione con l'Unione Europea per incrementare la consapevolezza sul cancro infantile e nel creare strategie di fund raising.

PanCare attualmente conta oltre 250 membri e i progetti principali sui quali sta lavorando sono **PanCareSurPass**, passaporto digitale che raccoglie i

dati sui trattamenti a cui il paziente è stato sottoposto e sul monitoraggio a lungo termine da mettere a disposizione dei guariti, e **PanCareFollowUp**, orientato al miglioramento della qualità di vita a lungo termine secondo un modello centrato sulla persona.

Il 27° Meeting PanCare ha visto susseguirsi, oltre all'Assemblea Generale dell'organizzazione e a un momento di saluto con la partecipazione delle istituzioni, presentazioni, aggiornamenti sui finanziamenti europei alla ricerca scientifica e momenti di scambio, socializzazione e condivisione.

La Regione Piemonte non ha fatto mancare il proprio sostegno all'iniziativa: «Negli anni – ha commentato il Presidente Alberto Cirio - sono state portate alla nostra attenzione le emergenti problematiche inerenti la survivorship dei pazienti trattati in età pediatrica per patologia oncologica e siamo a fianco dei clinici e delle associazioni a livello istituzionale e umano per garantire una buona qualità di vita ai pazienti guariti. Sono certo che saranno giornate di proficuo scambio





tra tutte le figure coinvolte, in particolar modo i guariti e le loro famiglie». «A livello Regionale - ha aggiunto l'Assessore alla Sanità Luigi Genesio Icardi - abbiamo lavorato nel tempo per far sì che il follow up dei pazienti guariti da tumore pediatrico proseguisse anche una volta diventati giovani adulti, promuovendo il percorso di transizione che è attualmente consolidato presso la Città della Salute e della Scienza di Torino. Ospitare questo congresso internazionale è quindi motivo di orgoglio per la Sanità piemontese».

A dare il benvenuto ai partecipanti, a nome dell'Università di Torino, è stato il Rettore Prof. Stefano Geuna: «Abbiamo - afferma - fortemente voluto ospitare il 27° Meeting PanCare nella nostra aula magna perché si tratta di un appuntamento fondamentale per il settore e per questo vogliamo ringraziare l'UGI e i suoi collaboratori per l'organizzazione».



Enrico Pira - UGI

La parte scientifica del nostro ateneo è interdisciplinare ma la medicina rappresenta un patrimonio importante e prestigioso: nel corso dei secoli abbiamo contribuito in modo determinante al suo sviluppo e al momento stiamo mantenendo un livello alto sia in Italia che in Europa».

L'appuntamento della Cavallerizza Reale rappresenta un altro traguardo prestigioso dell'ultraquarantennale attività dell'UGI e persegue fedelmente la sua mission: «Siamo davvero felici - ha dichiarato il Presidente Prof. Enrico Pira - di ospitare un evento così prestigioso qui a Torino e auguriamo a tutti i partecipanti di trascorrere tre giornate intense e proficue sia dal punto di vista professionale che personale: l'obiettivo è quello di stimolare il confronto e contribuire in modo determinante allo sviluppo delle tematiche trattate per il miglioramento della qualità della vita dei pazienti guariti da tumore in età pediatrica o adolescenziale».

L'organizzazione dell'evento è realizzata in collaborazione con la Prof.ssa Franca Fagioli, Direttore del Reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, e con il Dott. Enrico Brignardello, già Responsabile dell'Unità di Transizione per Neoplasie Curate in Età Pediatrica dell'Ospedale Molinette: «L'oncoematologia pediatrica torinese - ha sottolineato la prima - da sempre persegue quella che è la mission di Pancare. In particolare, si concentra sul miglioramento della qualità della sopravvivenza da un punto di vista bio-psico socioassistenziale, dando voce alle necessità e ai bisogni dei giovani guariti in modo tale da offrire a ciascuno un percorso di assistenza personalizzato». «Ospitare a Torino il meeting di PanCare - ha concluso il secondo - è una grande soddisfazione per tutti coloro che da anni, a Torino, si dedicano a seguire nel tempo i ragazzi che diventano adulti dopo aver completato percorsi di cure oncologiche in età evolutiva».

(Marco Berton - Ufficio Stampa UGI)

L'ABBRACCIO DEL TERZO SETTORE

Crediamo che sia ora di fare la conoscenza del tessuto delle associazioni presenti sul territorio torinese e del Piemonte. Chi sono i nostri fratelli? Cosa fanno? Come operano a favore degli altri? In un'epoca in cui il "fare rete" è diventato indispensabile per lavorare con profitto e in modo completo è bene conoscere di più e in modo approfondito coloro a cui chiediamo e diamo collaborazione.

A Torino c'è una grande quantità di associazioni e fondazioni che sono nate come l'UGI, cioè con l'intento di dare una mano a chi è in difficoltà e di aiutare persone che manifestano un qualsiasi tipo di disagio, che sia economico, psichico, sociale. In ogni numero de Il Giornale dell'UGI sarà presentato un ente del terzo settore attivo sul nostro territorio.

CASAOZ DA 15 ANNI OFFRE QUOTIDIANITÀ CHE CURA

Oggi ci occupiamo di Casa Oz, un'associazione di volontariato con cui collaboriamo da tempo.

Attualmente stiamo condividendo con loro, oltre che con il Sermig, il progetto "emergenza Ucraina". Siamo uniti in questo programma per cercare di rendere la permanenza delle famiglie scappate dalla guerra e con figli malati di tumore il più agevole possibile. È stato bello poter creare questa rete di solidarietà tra tre associazioni torinesi che hanno distinte caratteristiche, ma un unico obiettivo: dare una mano a chi ne ha bisogno.

In corso Moncalieri c'è una casa tutta rossa immersa in un parco. È CasaOz un luogo per i bambini che vivono situazioni di malattia o disabilità e per le loro famiglie.

Nata a Torino nel 2007, si trova nelle immediate vicinanze dell'Ospedale Infantile Regina

Margherita, ma dall'altro lato del fiume Po.

È una casa vera e propria dove ogni bambino qui ritrova una quotidianità che cura, che è fatta di momenti che hanno il sapore di casa e di famiglia come giocare insieme, condividere il pranzo o la merenda, partecipare alle attività sportive, cantare insieme e fare musica.

Le famiglie ricevono tutto il supporto e il sostegno necessari nell'elaborazione di un percorso di ritorno alla "normalità" a completamento delle cure medico-ospedaliere, attraverso la creazione di contesti inclusivi e percorsi di autonomia.

Durante l'estate è attivo il CampobaseOz: sei settimane nel periodo estivo in cui i bambini e i ragazzi possono trascorrere la giornata intera a CasaOz e sono coinvolti in attività di diverso tipo (movimento, sport, arte, ambiente) che li accompagnano in un percorso di crescita. Nel 2021, per esempio, il tema dell'estate è stato il





Kintsugi, l'arte giapponese con cui si decorano e rendono migliori vasi che hanno subito delle rotture. Dopo l'esperienza delle chiusure del lockdown e dell'isolamento forzato, i ragazzi sono stati invitati a riflettere su cosa si è rotto e trarre fuori il buono da questa esperienza, cercando di valorizzare quanto appreso ed hanno prodotto una canzone rap ed un video visionabile sul canale youtube di CasaOz.

Tutte le attività diurne di CasaOz sono pensate anche per le famiglie provenienti da lontano che, a causa della malattia, devono fermarsi a Torino per il periodo necessario del ricovero o delle cure. Per loro sono disponibili quattro mini appartamenti, le ResidenzeOz, inseriti all'interno della struttura di CasaOz.

Oggi le ResidenzeOz sono diventate casa per tre famiglie provenienti dall'Ucraina con un figlio in cura presso l'ospedale Regina Margherita. A CasaOz hanno trovato un luogo tranquillo dove riposarsi e fermarsi per tutto il tempo necessario e stanno ricevendo supporto durante le cure mediche.

In questi 15 anni CasaOz si è trovata tante volte a dover raccogliere sfide importanti; ultimamente è stata messa a dura prova dal Covid-19. CasaOz ha scelto così di ripensare alle sue attività, ponendosi l'obiettivo di continuare a mantenere viva la relazione con tutti i ragazzi seguiti ogni giorno, per non lasciare solo nessuno, soprattutto in un momento in cui le relazioni si sono frammentate e le continue chiusure e aperture della scuola non hanno aiutato a mantenere una costanza nella quotidianità. CasaOz ha subito

attivato la modalità online e, dopo il lockdown, ha scelto di introdurre, a fianco delle attività presso la sua sede, le attività in prossimità, dalle visite ai musei ai momenti di gioco nei parchi dei quartieri dove vivono i suoi ospiti.

Grande spazio è stato dato ai laboratori legati alla narrazione, pensati inizialmente per portare i ragazzi a riflettere sul proprio accaduto e per riflettere e analizzare il contesto in cui vivono. In questi mesi hanno sperimentato il podcasting, la radio e dallo scorso autunno è attiva la RedazioneOz che realizza un telegiornale pensato per raccontare quello che succede a CasaOz e nella città di Torino.

In questi 15 anni CasaOz ha aiutato oltre 2.300 tra bambini e adulti provenienti da oltre 40 paesi nel mondo, con un totale di circa 100.000 passaggi.

Tutto questo è stato ed è possibile grazie a uno staff qualificato e al supporto di circa 80 volontari, ma soprattutto grazie all'aiuto di chi sceglie ogni giorno di sostenere CasaOz e le sue attività, fondazioni, aziende e privati donatori.

Nel 2014 CasaOz ha fondato i MagazziniOz, un ristorante con emporio, una caffetteria dove prendere un ottimo caffè, ma soprattutto un luogo nel centro di Torino dove ragazzi svantaggiati, con diverse fragilità o stranieri imparano un mestiere e si inseriscono nel mondo del lavoro.

Per maggiori informazioni su CasaOz:
www.casaoz.org

Per maggiori informazioni su MagazziniOz:
www.magazzinioz.it

LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

AZIMUT | BENETTI
GROUP

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Luca FABBRI

Marco PADOVANI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Donata, Marco, Sandro,
Diego, Don Antonello
e il Gruppo Alpini Pianezza

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



SIGARI GRANATA

"In ricordo di Manuel"

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

mamma e papà
di
Gianluca Tolaro

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



Fam. Cara
"Ricordando te,
Cara Maty"





PERCHÈ ADOTTARE UN APPARTAMENTO

Dal 2006 Casa UGI ospita gratuitamente tutte le famiglie di bambini e ragazzi in cura presso il Reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, e che necessitano di un domicilio prossimo al centro di cura.

Nel 2021 sono stati accolti complessivamente 48 nuclei familiari. La permanenza minima di una famiglia è stata di 6 giorni, mentre quella massima di 12 mesi.

L'UGI sostiene tutte le proprie attività raccogliendo le offerte di coloro che negli anni, conoscendone e condividendone gli scopi, hanno voluto sostenerla.

L'impegno economico rappresentato dalla Casa richiede sempre nuove fonti di finanziamento che l'UGI, negli anni, ha cercato di individuare nella sponsorizzazione diretta degli alloggi e della Casa da parte di aziende ed organizzazioni, associazioni o semplici privati cittadini, in particolare piemontesi, che desiderano affiancare il proprio nome all'attività dell'Associazione e sostenerne l'azione.

Questo sostegno può concretizzarsi nella "adozione" o "co-adozione" (se proveniente da più soggetti) di un singolo alloggio per il corrispettivo di 12.000 euro all'anno.

Queste donazioni hanno permesso all'UGI - e continuano a farlo - una gestione ottimale di Casa UGI, senza sottrarre risorse alle numerose attività assistenziali e di sostegno all'Oncoematologia pediatrica piemontese che da venticinque anni sono il suo quotidiano impegno.

PER INFORMAZIONI

MICHELA COLOMBO
011 6649424 - spr@ugi-torino.it

LE
NOTIZIE
DALLA
CASA



LO SHTETL PERDUTO (MAX GROSS)

«Leggendo i libri sullo sterminio mi sono sempre chiesto: "Ma se una comunità si fosse salvata, celata sulla mappa?". E ne ho scritto la storia» (Max Gross).

Kreskol non esiste sulle cartine. Un giorno, nell'Ottocento, gli è stato cambiato nome e l'intero shtetl è scomparso dalla Polonia e dalla memoria. I suoi abitanti sono tutti ebrei, perché i cattolici se ne sono andati da tempo. Nascosti da un bosco inaccessibile, la vita del villaggio è sempre uguale, indifferente ai decenni che passano e modificano il resto del mondo. Tutti sono ferventi ebrei ligi alla Torah, parlano yiddish, si vestono in caftano nero da ortodossi.

Un giorno la decisione di una singola persona cambia tutto: Pesha Lindauer, una bellissima giovane sposa, decide di chiedere il divorzio perché non ama il marito, violento e dal carattere incomprensibile. Il rabbino cerca di farla ragionare, ma lei è irremovibile. Così come lo è il marito nel non concederle la separazione. Pesha allora una notte scappa dal villaggio, e il diciassettenne Yankel Levinkopf, un fornaio orfano che tutti un po' scansano, viene mandato nella città più vicina, Smolskie, a denunciare alla polizia la scomparsa dei due. Una città dove i palazzi arrivano al cielo e luccicano come gioielli, dove ci sono scatole che parlano e velocissime carrozze senza cavalli, donne che girano per la strada senza quasi vestiti e nessuno che comprende una parola di yiddish. E nessuno vuole credergli, quando racconta da dove viene: lo guardano come fosse pazzo, con i suoi vestiti antiquati e la sua lingua strana. Elena Lowenthal racconta così questa storia: "Comincia così l'avventura del nostro eroe, un po' Don Chisciotte un po' scemo del villaggio, alla scoperta del grande mondo – cominciando



da Smolskie, che se per il mondo intero è una piccola città anch'essa, solo un po' meno piccola di Kreskol, per lui è un universo ignoto dove succedono cose incredibili come la bibita che ha dentro cose che saltano sulla lingua (una lattina di Coca Cola, ma chi ha mai visto una bevanda frizzante, a Kreskol?). E se è vero che Yankel sembra talvolta più uscito da Chelm – lo shtetl fatto tutto di scemi del villaggio, topos letterario e sede di un vastissimo repertorio di storielle ebraiche – lo è non meno il fatto che fra prigionia, polizia, manicomio e lettino dello psicanalista, Yankel finisce per cavarsela niente affatto male. E innescare tutta una serie di eventi che portano, per così dire, al centro del mondo proprio la sua Kreskol, la piccola città dove nessuno sa nulla della guerra, delle persecuzioni, dei campi di sterminio. Lo shtetl perduto è un romanzo divertente, intelligente, ben scritto. Che sa però anche portare al cuore di quella storia, della storia cui tutti apparteniamo perché sta purtroppo al cuore dell'Europa, ponendoci di fronte all'atroce absurdità di quanto è successo attraverso gli occhi di Yankel: «"Ma come possono essere morti tutti?", ribatté Yankel. "Dovevano essere centinaia di migliaia". "Ce n'erano milioni", disse Fishbein. "Ma ora non più". "Che mi dice degli ebrei di Cracovia?". "Uccisi". "Varsavia?". "Uccisi". "Byalistok?". "Uccisi anche loro. Non ci sono più ebrei in nessuna di queste città. Solo poche centinaia". "Su, andiamo!", disse Yankel con un cenno della mano. "Mi prende in giro". Di fronte a quel passato tremendamente vero, sì, siamo tutti increduli come lui. E dobbiamo continuare a restare sgomenti, dalla storia e dalla nostra incredulità.»

Il romanzo d'esordio dell'americano Max Gross è un'invenzione piena di personaggi e di intrecci sapientemente scritti, di momenti eccezionalmente comici, una scrittura che fa pensare alla letteratura di Singer e di Agnon, alle battute di Woody Allen. D'altro canto sa mettere di fronte senza indugi all'assurdità della Storia, al vuoto dolorosissimo che la Shoah ha creato, vuoto che deve rimbombare e fare eco nei pensieri di tutti, nel futuro di tutti, ovunque.

BELFAST

"Non importa quanto vai lontano. Non dimenticherai mai da dove arrivi"

Questo film è un atto d'amore di Kenneth Branagh, regista e sceneggiatore, per la sua Belfast. Ed è una riflessione piena di ironia, di vitalità e di sentimenti sull'addio, su cosa significa andarsene, sul peso e sul vuoto che restano a chi rimane, sulle speranze che nascono accompagnate dalla nostalgia, sul dolore delle separazioni e sull'energia dei cambiamenti.

È inequivocabilmente un film irlandese: per l'atmosfera, per l'ambientazione, per la fotografia, per i temi, soprattutto per l'anima che si staglia su questa storia che ha molto di autobiografico.

1969. Belfast. Siamo all'inizio dei Troubles, e Buddy è un bambino povero e protestante in un quartiere della working class dove cattolici e protestanti hanno sempre convissuto con difficoltà, dove ora la guerra fa rumore, e fa male. Buddy e la sua famiglia non provano alcun odio verso i cattolici ("non c'è la nostra parte e la loro parte, in questo quartiere"), ma restare invischiati è inevitabile: ogni cosa è piena di rabbia, tutti cercano di convincerli - con le buone e con le cattive - a partecipare ai disordini, a prendere definitivamente posizione; il quartiere si trasforma sempre più in una trincea. Il padre di Buddy lavora in Inghilterra, torna a casa ogni due settimane e sua moglie fatica a crescere i figli e a pagare i debiti. I nonni cercano di aiutarla con i bambini, ma andare avanti è difficile, e inizia ad essere anche troppo pericoloso. "Viviamo in una guerra civile, adesso è il momento di pensare a un nuovo inizio".

Buddy tiene molto alla sua famiglia. Tiene molto a Belfast e alle strade su cui gioca con i suoi amici. E da qualche tempo tiene molto a Catherine, sua compagna di classe; vorrebbe conquistarla

ma non sa come fare, forse non sa ancora nemmeno di avere una cotta. "Ogni sera, prima di mettermi a dormire, quando dico le preghiere chiedo a Dio se riesce a fare in modo che quando mi risveglio la mattina io sia il migliore calciatore del mondo! E poi gli chiedo anche se da grande posso sposare Catherine. Anche se lei ama Ronnie Boyd; potrà vederlo lo stesso ma sposerà me. Ecco che cosa voglio io".

Il suo mondo però si sta allontanando da Catherine: i genitori devono decidere se lasciare Belfast per l'Inghilterra; sarebbe un grande dolore per loro, e la madre ha paura che così facendo perderebbero la loro identità, ma probabilmente è l'unica cosa da fare per scappare dai Troubles, dalla povertà e dalle disuguaglianze e per provare a costruirsi un futuro migliore. In fondo, dice la zia di Buddy, se gli irlandesi non emigrassero non esisterebbero buoni pub nel mondo...

L'ironia è vivace tanto quanto è struggente la malinconia che traspare dal bianco e nero, dai volti e dai silenzi, dalla musica di Van Morrison, dalle strade e dalle case immerse in una storia che non dimentica.

L'esordiente Jude Hill nel ruolo di Buddy è eccezionale, ma sono sorprendenti anche, nei ruoli dei genitori, Caitriona Balfe e Jamie Dornan, che dimostra di non essere adatto solo a ruoli come Cristian Grey di Cinquanta sfumature di grigio. Judi Dench, che interpreta la nonna di Buddy, è una perla.

Questo film è stato molto premiato: sei nomination agli Oscar, dove ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura originale. Cinque nomination e stessa vittoria ai Golden Globe, e in più miglior film britannico ai Bafta.

Branagh ha dedicato Belfast "a chi è rimasto, a chi se n'è andato e a chi si è perso".



DAL MONDO DEL VOLONTARIATO

DI MARCELLA MONDINI

I VALORI DEL TERZO SETTORE

Spigolando tra vari articoli che trattano della riforma del Terzo settore del 2017, ne emerge uno (Corriere della sera del 19 aprile 2022) che sottolinea il fatto che questa riforma ha il merito di aver dato un profilo giuridico e istituzionale. Ma ciò che ancor più ci può interessare è il fatto che pone l'accento su alcuni punti di grande interesse. Tra questi risalta il fatto che il TS venga inteso come una forma organizzativa della società civile che si colloca all'interno della nostra Costituzione rivolto a perseguire la solidarietà. Quindi la valorizzazione del TS come mercato qualificato della welfare society, distinto da quello che risponde al fine di lucro. Ciò significa che emerge il fatto che il TS ha delle sue caratteristiche che lo contraddistinguono ma che non possono omologarlo agli altri operatori di mercato. Ciò che fanno le associazioni del TS non è mai discriminante verso gli altri operatori in quanto l'obiettivo è quello di rafforzare il welfare di una comunità. Infatti proprio con le sue attività senza fine di lucro arricchisce, integrandola, l'offerta di servizi e interventi a protezione dei diritti delle persone. Il TS quindi realizza servizi alleggerendo il carico sulla finanza pubblica e redistribuisce.

Al Forum nazionale del Terzo Settore è stato affermato che "Il Terzo settore è un ingrediente fondamentale e imprescindibile delle comunità. La sua esistenza non è un incidente della storia, l'esito del fallimento dello Stato o del mercato, ma è il frutto della naturale socialità delle persone nelle comunità umane, e quindi della propensione delle persone di mutualizzare i propri bisogni e le proprie potenzialità, per costruire in questo modo soluzioni collettive ai problemi individuali, trasformandoli in strategie di sviluppo sociale comunitario".

Anche il Ministero del lavoro ha riconosciuto il ruolo del Terzo settore, la sua capacità di stimolo per le istituzioni, nel segno di un'alleanza con lo Stato per raggiungere obiettivi di sostenibilità ed eguaglianza sociale.

Ciò che ancor più stimola l'interesse è il tema del volontariato. La Consulta aveva affermato che il volontario è persona chiamata ad agire non per calcolo utilitaristico o per imposizione di un'autorità, ma per libera e spontanea espressione della profonda socialità che caratterizza la persona stessa, ispirandosi al principio della gratuità. E ancora il volontario viene descritto e valorizzato non solo come modalità di impegno individuale e collettivo, ma come luogo nel quale si apprende e si rafforza la capacità di programmazione, intervento e trasformazione istituzionale del Paese.





IL NOSTRO UNIVERSO è bello perché è VOLONTARIO



U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

VISITA LA PAGINA DEDICATA SU WWW.UGI-TORINO.IT



MANIFESTAZIONI

FESTA PATRONALE S. ANTONIO ABATE

In occasione dei festeggiamenti per il Santo Patrono e per il centenario dalla fondazione della parrocchia dedicata a S. Antonio Abate in piazza Stampalia, 17 a Torino, il parroco Don Luciano ha invitato l'associazione UGI ad essere presente nella mattinata di domenica 16 gennaio con un punto informativo per raccogliere fondi a favore dei bambini oncematologici in cura presso l'ospedale Infantile Regina Margherita e far conoscere le numerose attività.



SERATA DI CABARET

Una manifestazione ricca di tanto divertimento quella organizzata da Maria Grazia Di Vico e svoltasi presso il Circolo Familiare Fioccardo "Amici del Fioccardo" in via Oristano, 24 a Torino.

Una serata trascorsa in compagnia di ottima musica e con la partecipazione straordinaria, direttamente dai programmi televisivi Colorado e Scherzi A Parte, di Massy Bubbi Pipitone. I fondi raccolti sono stati devoluti, come sempre, a favore delle attività dell'UGI.



PRESENTAZIONE ATTIVITÀ UGI

Alessandra Bosio, catechista presso la parrocchia "Nostra Signora delle Vittorie" in via Cairoli a Moncalieri, ha sensibilizzato i ragazzi e le famiglie che quest'anno riceveranno il sacramento della Confermazione a sostenere una realtà del territorio cittadino.

E' stata scelta l'associazione UGI che, durante la serata di giovedì 25 febbraio, ha presentato le proprie attività a favore delle famiglie con un figlio malato di tumore alla comunità parrocchiale, raccogliendo fondi.





APERTURA MACELLERIA RACCA



La Società Agricola Racca continua a sostenere l'UGI anche in questo 2022.

Da sabato 22 a domenica 20 gennaio in occasione dell'apertura straordinaria dell'Azienda situata in Strada Bibiana, 7 a Bruere frazione di Rivoli sono stati raccolti fondi a favore dell'UGI per sostenere le molteplici attività e progetti rivolti ai bambini oncematologici in cura presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita.

PASQUA CON UGI - 2022

SOSTIENI LA RICERCA E LA CURA DEI TUMORI PEDIATRICI

GRAZIE!



Desideriamo ringraziare tutti coloro
che hanno sostenuto
la nostra Campagna solidale di Pasqua!

Anche la Campagna Pasquale di quest'anno ha dato ottimi risultati: sono state distribuite circa 2500 colombe solidali e circa 600 uova di cioccolato. Abbiamo avuto finalmente la possibilità di allestire ed aprire al pubblico il Mercatino di Pasqua (dal 2020 purtroppo è stata la prima vera apertura). La sezione di Pasqua sul nostro sito si è riconfermata un valido ed utile strumento per permettere a tutte le persone di sostenere le nostre iniziative da qualsiasi parte del mondo.

ALTRE INIZIATIVE A FAVORE DELL'UGI

**VUOI ORGANIZZARE
UNA MANIFESTAZIONE PER L'UGI?**

VAI SUL SITO WWW.UGI-TORINO.IT,
CLICCA SU "SOSTIENICI" E TROVERAI LE INDICAZIONI
PER ORGANIZZARE UNA MANIFESTAZIONE A FAVORE DELL'UGI
SE PREFERISCI PUOI CONTATTARE TELEFONICAMENTE LA SEGRETERIA
AL NUMERO 011 6649436 OPPURE PUOI SCRIVERE UNA MAIL A
MANIFESTAZIONI@UGI-TORINO.IT

- DA GENNAIO 2022: Colletta alimentare a favore delle famiglie di Casa UGI organizzata dall'Associazione Il Cielo di Matteo grazie all'impegno di Franco Trento;
- DA GENNAIO 2022: Dona un Libro per UGI, raccolta online a favore dell'UGI organizzata da Lo scrigno di Hayden in collaborazione con Ossola Amica dell'UGI.

qui si
Ascolta



Trasmetti RADIO UGI nel tuo locale.
L'unica web radio che si **#ASCOLTACOLCUORE**

LA RADIO CHE TUTTI I GIORNI DIFFONDE IL NOSTRO IMPEGNO PER I PIÙ PICCOLI.

UN PALINSESTO ORIGINALE, SEMPRE AGGIORNATO CON MUSICA, APPROFONDIMENTI E CONTENUTI UNICI!

PER INFO E DETTAGLI, SCRIVICI A RADIOUGI@UGITORINO.ORG



ASCOLTACI SU
WWW.UGI-TORINO.IT



Grazie a tutti!



Le nuove disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e privacy, hanno imposto all'Associazione nuove modalità circa la comunicazione delle donazioni ricevute e dei nomi dei sostenitori. Visto che l'UGI ha particolarmente a cuore la vostra riservatezza, da questo numero, non sarà più presente l'elenco con i nomi dei sostenitori e le causali delle loro donazioni.

Verrà comunicato il numero complessivo delle donazioni ricevute e il totale dell'importo corrispondente al periodo indicato.

GENNAIO - FEBBRAIO 2022

254 DONAZIONI

importo totale

€ 119.135,42

CONTINUA A SOSTENERE UGI ODV

Unicredit Banca: IT 71 P 02008 01107 000000831009

c/c postale: 14083109

Bomboniere Solidali Ugi

REALIZZATE PER OGNI OCCASIONE



CON IL TUO GESTO CI AIUTERAI
NELLA REALIZZAZIONE DEI NOSTRI PROGETTI

UGIDUE C.SO DANTE 101 - TEL.0116649436 - MANIFESTAZIONI@UGI-TORINO.IT



WWW.UGI-TORINO.IT